

L'ASSE DI DESTRA. Diktat a Berlusconi. Maroni: ma lui vorrebbe il senatur premier

# Stop di Bossi «Con noi o coi fascisti»

«O con noi o con Fini». Bossi a Berlusconi: «Nessun accordo con chi si allea coi fascisti». Il dialogo con la Fininvest resta tuttavia aperto: «Berlusconi può fare il mediatore fra Nord e Sud, ma non è lui il nostro premier candidato». Maroni rivela: «Berlusconi è pronto a sostenere Bossi come primo ministro». Circolano i nomi dei non leghisti a caccia d'un collegio. Ciampi risponde a Maroni: «Non risulta che abbiate subito intercettazioni».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Personalmente non firmo accordi con chi si allea coi fascisti... alla fine Bossi non riesce a resistere alla tentazione di dettare pubblicamente le condizioni politiche anche a Berlusconi. Se l'intesa Carroccio-Biscione ci sarà, questa dovrà rigorosamente rispettare i confini tracciati dal senatur: «Conosco un solo tipo di accordo - dice - quello che fa vincere la Lega al Nord». In qualche modo si ripete il copione già mandato in onda con Segni. Unica, ma sostanziale differenza: i colloqui col Cavaliere proseguono, con l'avvertimento: «O con noi o coi fascisti riciclati». In fondo a Bossi i potenti mezzi Fininvest interessano eccome, anche se resta da superare il fattore «camicia nera». Davanti a decine di giornalisti stranieri, ieri ha risolto il problema così: «I fascisti con noi - ha spiegato cominciando, in un intervallo del Consiglio federale - non possono trattare perché noi siamo antifascisti, la Lega è il baluardo antifascista di questo Paese». Poi, rincarando la dose antimissina, ha aggiunto: «Noi siamo i nuovi partigiani, noi commemoriamo il 25 aprile e tutti quelli che si sono battuti per la libertà. Comunque il polo della libertà non può imbrattarsi di fascismo o di ex fascismo».

Uno spiraglio al Cavaliere. Il leader del Carroccio si è però preoccupato di non chiudere la strada all'accordo con Berlusconi, ritagliando al Cavaliere un ruolo importante nelle seconde Repubblica, quello del «mediatore». Ecco il pensiero bossiano: «Berlusconi deve andare a Roma a fare da cerniera fra la voglia di riscatto del Sud e la potenza scatenante del Nord». Gira e rigira il punto da chiarire resta sempre lo stesso: è consentito a Berlusconi fare accordi con Fini anche se limitati al Sud? Bossi non ci casca, ha già passato il cerino e vuole che a scottarsi siano le dita del padrone della Fininvest: «Penso - risponde sommonio - che il Cavaliere sia persona intelligente e non vada a imbarcarsi in operazioni perdenti. Lui può dare un contributo per la riappacificazione fra Nord e Sud. Poi non ha una formazione politica sua, mettendo insieme elenchi di nomi della guida telefonica non si fa un partito. Invece può fornire il suo nome e, speriamo, le sue sostanze per unire il Paese in un'ottica federalista». Non concede altro al possibile e potente alleato. In proposito smentisce anche la storia di una candidatura a premier proprio di Berlusconi: «No, è Fini che lo ha candidato a primo ministro forse per ingraziarsi, non certo la Lega». Per la verità, il mistero era già stato chiarito da Maroni: «Quando ho visto

Berlusconi domenica ad Arcore - ha raccontato il tessitore leghista - mi aveva già illustrato come stavano le cose dicendomi che non aveva mai pensato di candidarsi alla guida del futuro governo e aveva poi aggiunto che caso mai lui era pronto a sostenere una candidatura Bossi, se la Lega lo avesse ritenuto necessario». Dopo aver pizzicato le corde dell'antifascismo, Bossi concede qualche margine alla speranza berlusconiana: «I missini scemi non sono - dice in conferenza stampa -. Hanno capito che il fascismo è finito e tentano di rinnovarsi, di riciclarli. Anche le montagne cambiano, nulla resta uguale, ma ci vuole molta cautela. Il buon Fini era fino a ieri centralista e statalista al massimo. Riconosco che tutti possono cambiare, bisogna dargli tempo, ma non perché si è fatto un congresso adesso si può riciclare un catorcio».

Fini? Non è pronto. Insomma, per Bossi Fini non è pronto: «Sento che va in giro a dire - afferma - che l'ha sospeso il giudizio su di me. Non me ne frega niente. Anzi aggiungo che Fini da anni chiede di incontrarmi e io gli ho sempre risposto picche». Tante parole, ma la sostanza del messaggio resta sempre quella, riassumibile più o meno così: «Caro Berlusconi il sei sbilanciato troppo, ora il problema fascismo è affar tuo, se vai per questa strada la Lega non ti segue». E per essere meglio capito da chi deve intendere, Bossi aggiunge: «Finché ci siamo noi, nessuno si sogni di riciclare gente come Craxi». Per sapere se il matrimonio Lega-Biscione sarà celebrato «alle condizioni di Bossi» non resta che attendere il congresso di Bologna in programma venerdì, sabato e domenica prossimi. Maroni intanto (alle cui denunce su presunte intercettazioni dei servizi ai danni della Lega ha risposto ieri Palazzo Chigi: «Abbiamo ricevuto dai responsabili dei servizi di sicurezza l'assicurazione di non avere mai disposto attività di infiltrazione e di intercettazione e comunque extraparlamentari nei confronti di partiti o loro esponenti») gira con in tasca stropicciati pezzi di carta su cui sono elencati i nomi dei candidabili premurosamente fornitigli dai «soggetti ansiosi di saltare sul Carroccio». Gli ex Dc del Centro democratico chiedono una ventina di posti, gli ex liberali una dozzina. Top secret la quota di Forza Italia. Si parla di una quarantina di seggi. Maroni si fa una risata: «Per ora posso dire che non dovrebbero esserci problemi solo per tre candidature, quelle dei liberali Costa, Biondi e Scognamiglio, il resto fa parte dei pensieri di Bossi».



Bossi durante la conferenza stampa di ieri. Sotto Ambra una delle ragazze di «Non è la Rai»

## Disoccupati in coda da Sua Emittenza

### «Volete un buon lavoro? Diteci prima cosa pensate di noi»

La promessa di un lavoro: così «Vacanze Italia», società Fininvest, contatta i giovani che hanno messo le inserzioni sul giornale. Ma non si parla di lavoro. Tra stemmi di Forza Italia e bandiere ecco il film su Berlusconi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Via Casale De Merode, zona Eur, Maria - chiamiamola Maria - ieri è arrivata puntuale, alle 14.15, come le avevano detto per telefono. Davanti al portone ha controllato di avere con sé i documenti, il curriculum scritto con cura, l'abito ben ordinato, niente trucco, come sempre. Maria ci spera, ci spera davvero: forse questo è finalmente il lavoro sicuro. Non le hanno telefonato loro? Entra in una stanzona piena di gente. Ci sono molti giovani come lei, ansiosi come lei. Al muro una bandiera bianca e gialla con su scritto «Programma Italia» («Un po' opprimente», pensa Maria) e intorno giovani con la giacca e ragazze in minigonna e tacchi alti, tutti con quello stemma bene in vista: «Forza Italia». Strano. Poi, su uno schermo, incominciano a proiettare il film: la storia di un self

contatto proprio lei (la conoscenza delle lingue? il diploma?), ma le danno un appuntamento. «Venga nella nostra sede in via Casale di Merode a Roma lunedì alle 14.15. Non si tratta di un colloquio: lunedì vengono da Milano i nostri dirigenti, per parlare con tutti, per spiegare. Voi dovete compilare una scheda e poi sarete chiamati per dei colloqui... E se non ce la faccio, lunedì? Non si preoccupi, verrà la prossima settimana. I dirigenti vengono a Roma due volte la settimana».

finiva più... Qualcuno incomincia ad agitarsi sulle sedie, chiede di venire al dunque. «Voi volete un posto sicuro? Noi ve lo diamo». Ma di che si tratta? Dobbiamo vendere, e cosa? Forse Programma Italia? O dobbiamo lavorare per il club di Forza Italia? «Non possiamo dire niente, vi spiegheremo al secondo colloquio». Chi sono i ragazzi intorno a Maria, perché sono qui? Molti non sanno le lingue, non sanno niente di computer, non battono a macchina, cosa c'entrano con «Vacanze Italia»? L'unica cosa che li accomuna è l'inserzione sul giornale. Una ragazza si spazientisce: «Ma cosa dovremo fare? Non inoltriamoci in queste cose. Lo saprete al secondo colloquio».

Il lavoro sicuro. Maria piglia appunti, forse è la volta buona, assicurano un lavoro, in una grande azienda (di «Vacanze Italia» non sa niente: ma hanno detto o no di essere collegati al Gruppo Fininvest?). Poi, la doccia fredda: «Mi raccomandando signorina, sia puntuale. Sa, qui c'è moltissima gente. Alle 14.30 chiudiamo il portone: chi c'è c'è, chi non c'è non c'è...». La sera il padre è scettico: «Facevano così già una volta in periodo elettorale. Erano altri, ma la storia è sempre quella».

## Achille è il diavolo Silvio il Padreterno parola di Ambra

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Sentite che dice il mio diavolello custode: il padreterno tifa per Forza Italia, mentre Satana per Occhetto! La campagna elettorale di Berlusconi passa pure attraverso «Non è la Rai», il programma di Gianni Boncompagni diventato celebre tra i ragazzini per le sue ninfette sgambettanti, capeggiate dalla «mitica» Ambra: quindici anni, tutta riccioli neri e gridolini.

lia. Mentre Satana parteggia per Occhetto e Stalin per i progressisti. Passata inosservata per parecchi giorni, la gag ora arriva agli onori del cronache per mano dei Verdi, che chiedono l'intervento immediato del garante per l'editoria Santaniello. «È lecito usare una ragazzina di quindici anni carina e ammiccante e sfruttare la sua notorietà per farle fare pubblicità a Forza Italia?», si chiede il deputato verde Stefano Apuzzo, commentando con un comunicato la puntata di ieri di «Non è la Rai». Per Apuzzo «Berlusconi andrebbe arrestato per circonvenzione di incapaci e sfruttamento del lavoro minorile». Perché, continua la nota, «in modo subdolo e continuato, propone in tutte le salse il suo partitino, suggerendo ai propri dipendenti la propaganda al limite del culto della personalità di staliniana memoria. La figura del Cavaliere nero aleggia in tutte le fasce orarie delle trasmissioni Fi-

invest, rivelando un senso dell'occhio evidentemente acquisiti nel corso della sua militanza nelle liste della P2». Apuzzo dunque si appella al garante per l'editoria per «ripulire la legalità e far cessare la sproporzionata campagna per elettorale a tre reti di «forza-Berlusconi».

independente dal mio pensiero politico. Anzi, pensavo che Berlusconi ci avrebbe pure sgridato per aver messo la cosa in ridicolo! Comunque a riprova del fatto che si tratta di un semplice gioco, da oggi cambieremo: Satana magari dirà di parteggiare per Forza Italia e il padreterno per Occhetto! Meno remissivo, invece, si mostra Paolo Vasile, responsabile dei programmi del centro Fininvest romano, da dove ogni giorno va in onda «Non è la Rai». «Veramente non mi sarei mai aspettato di dover dare delle risposte serie a proposito di uno scherzo, di un gioco - e poi aggiunge sarcastico -. Prima di tutto voglio rassicurare tutti, cattolici e laici, che il diavolello è finto, è una semplice immagine elettronica». E poi conclude sprezzante: «Pensavo che i cattolici se la sarebbero presa a male, invece mi accorgo che sono più ironici dei verdi. Bisognerebbe rivalutare l'intelligenza».



Miglio

## «Il Cavaliere è buono per il Sud...»

ROMA. Dopo il «bastone e la carota» usate dal leader Bossi nei confronti di Sua Emittenza, proprio mentre era in corso l'altro giorno l'incontro tra il Cavaliere e gli ambasciatori del Carroccio, ora anche l'«eminenza grigia» dei Lombardi, il costituzionalista Miglio, scende in campo con apprezzamenti pesanti sia su Berlusconi sia sulla gente del Sud. Il tutto pur non rinnegando l'utilità elettorale politica del patto col signore di Arcore. L'accordo con Silvio Berlusconi? «Farà da ponte tra noi e il Sud. La gente umile - dice il professor Gianfranco Miglio, ideologo della Lega, intervistato dall'agenzia di stampa Agi - lo voterà perché vede in lui l'uomo che sa trovare i soldi e poi lo voteranno anche i filosofi della Magnagrecia così si sentiranno europei e alla "pari"». Miglio giudica così l'asse fra Lega Nord e Forza Italia. «L'unico asse chiaro e preciso nella campagna elettorale». Il «professor» aggiunge: «noi al Nord non molliamo nulla», facendo eco al capo Bossi. E aggiunge poi: «so anche con assoluta certezza che Silvio Berlusconi ha accettato di fare da "ponte" fra il Settentrione ed il Centro-Sud. Forza Italia non tocca nulla della peculiarità della Lega. Credo che i cafoni del Sud avranno sempre sospetti per i "rotaryani" messi in campo dal cavaliere, ma quello che trascina è Berlusconi, non i suoi candidati».

Newsweek

## «Berlusconi difenderà i suoi soldi?»

ROMA. Interesse anche negli States per la scesa in campo di Sua Emittenza. «Nonostante la sua popolarità, molti italiani si domandano se Berlusconi scende in campo per salvare l'Italia o il proprio impero in pericolo». E quanto afferma il settimanale americano Newsweek in un articolo sull'ingresso in politica del Cavaliere, definito «il Ross Perot italiano». «Un governo di sinistra - osserva il settimanale - quasi certamente imporrebbe regole che ridurrebbero l'attuale dominio della Fininvest sull'etere commerciale. E il gruppo non può permettersi un calo di profitti ora». Newsweek osserva pure che è lui «praticamente l'unico potente italiano a non essere stato toccato dall'inchiesta Mani pulite». «Il più grosso interrogativo per l'Italia, oggi - scrive il settimanale - è se la misteriosa onnipresenza di «Sua Emittenza» potrà tradursi in consenso politico».

## Stampa romana Progressisti vincono le elezioni

ROMA. Eletti i delegati al secondo congresso dell'Associazione stampa romana. Stravince la lista «Unità per l'autonomia professionale», di orientamento progressista, con 69 delegati contro gli 11 che vanno alla lista «Giornalisti liberi» di orientamento conservatore. E per la prima volta dal dopoguerra si prefigura un ricambio al vertice della più importante associazione di lizza. Sono stati 1172 i giornalisti professionisti che hanno partecipato al voto. «Unità per l'autonomia professionale» giudica il risultato del voto un «grande successo», in particolare per quanto riguarda la partecipazione. Alle elezioni del primo congresso del 1990 che si svolsero in tre giornate con tre liste in competizione, parteciparono 1772 professionisti. Le ultime elezioni si sono svolte, invece, in due sole giornate ed hanno visto in lizza due sole liste. La lista «Giornalisti liberi» pur partecipando alla competizione ha di fatto invitato i colleghi romani a disertare le urne, e ora minaccia la scissione. Un invito, però, che è stato in larga parte respinto.

COMUNE DI OLIVETO CITRA Provincia di Salerno  
Avvisi di Gara  
In data 31/1/1994 sono stati affissi all'albo pretorio del Comune n. 2 avvisi di gara d'appalto mediante licitazione privata con il sistema previsto dall'art. 1 lettera D) legge n. 14/73 per i seguenti lavori finanziati con fondi legge 219/81 e S.M.I.:  
Riparazione fabbricato L. 523.551.515 - Iscrizione A.N.C. Cat. 2  
Ricostruzione fabbricato L. 189.229.348 - Iscrizione A.N.C. Cat. 2 o albo imprese artigiane.  
Le richieste di invito devono pervenire entro dieci giorni dalla data suddetta di pubblicazione.  
Dalla Residenza Municipale, il 1/2/1994.  
Il Sindaco

VACANZE LIETE  
Febbraio al mare! Clima mite, appartamenti tre stelle, massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008